

Primo giorno in azzurro per Sacchi

Prima lezione del nuovo ct che spiega i perché delle esclusioni eccellenti e abbozza il personale modulo tattico con «giocatori intensi e universali» Matarrese, preoccupato per il troppo entusiasmo attorno al clan, avverte: «Tutti in Usa o a casa». E sparisce una foto del dimenticato Vicini

Elogio della volontà

È iniziata ieri a Coverciano la «6 giorni» della Nazionale, la prima esperienza di Arrigo Sacchi in qualità di ct con i 22 azzurri da lui convocati per la gara «europea» con la Norvegia del 13 novembre. L'uomo di Fiesole ha risposto con consumata diplomazia alle domande sui «perché» di certe scelte, come l'esclusione di Zenga, Baggio e Mancini, riproponendo la sua filosofia del football.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Diciassette mesi dopo, «Fort Coverciano» torna luogo di adorazione azzurra, meta mattutina per ragazzi che salgono la scuola in omaggio a Viali o Di Mauro, a Baresi o Sergio. Che importa se nella generosa maxi-convocazione «sacchiana» neppure un calciatore della Fiorentina trova posto? Così Coverciano si spoglia senza problemi dalle vesti di bunker minacciato, quale fu nel maggio '90 nei giorni che precedettero il Mondiale, non c'è più il «terrore» Scillacci e il napoletano Baiano si sente urtare «Baiantini» che certo è tutto fuorché un insulto, e anche l'eterno traditore Berti si confonde anonimo nel gruppo cavandosela senza danni. Ma non va tutto bene: nell'ex Fort Coverciano, la nota sintonia prende forma nella hall del «tecnico», dove mani ignote e rozze hanno fatto sparire l'unica foto di Vicini rimpiazzando-

la con una istantanea che ritrae un abbraccio azzurro dopo un gol di Altobelli, che ora in bella mostra assieme alle foto di altre Nazionali, di Valcareggi e di Bearzot. Segnale sconcertante di un ciclo chiuso senza impianti, praticamente «rimosso», da chi ora vuole soltanto vincere sconsigliando il recente passato. Antonio Matarrese abbraccia il suo «profeta» e dice: «Questo Sacchi ci fa l'esame a tutti: controlla anche il presidente, ho trovato un uomo più forte di me». E poi: «Però c'è troppo entusiasmo attorno a questa Nazionale: ben venga, ma solo dopo le vittorie. Non siamo cinici, né presuntuosi o arroganti: vogliamo soltanto vincere, e Sacchi è qui per tentare la scalata faticosa dal precedente ct. Si sta comportando con molto rispetto verso i suoi colleghi, però ha bisogno della loro collaborazione, senno

questa Nazionale, che è di tutti e dunque non solo mia e sua, non sarà mai figlia del campionato ma un'entità a sé. Un fallimento coinvolgerebbe di riflesso tutti quanti, o sia tutti in America, o si resta tutti a casa. Sacchi? L'ho visto emozionato, un sentimento positivo, significa che anche lui è vulnerabile». Sulla «vulnerabilità» di Sacchi, almeno in conferenza, restiamo perplessi. L'ex Signor Nessuno, al posto della provinciale, schietta veste d'altri tempi oggi esibisce come scudo una compassata filosofia artigianale: «So di non sapere», è la poco convincente conclusione di un ragionamento su un modulo di gioco (il 4-2-4) che viene riconosciuta alle sue squadre, ma che lui non accetta così, tout court. «Io non so cosa propongo, comunque non è un modulo definibile: voglio undici giocatori universali che in campo si muovano in maniera precisa, non come anarchici». Zola e Lentini sono avvertiti, Baggio capirà che la «cura Tapattoni» potrà togliergli divertimento ma forse restituirgli l'azzurro. A proposito: perché «questi 22, e come giustifica le bucciere (Scillacci, Giannini, Vierchowid, Mancini, Zenga, lo stesso Baggio)? «Non chiudo la porta in faccia a nessuno, ho fatto solo delle scelte, come facevano i miei predecessori, ispirandomi alle indicazioni del campionato. E tenendo conto di altre tre cose:

c'erano giocatori in non buone condizioni, altri impegnati con la Under, altri addirittura infortunati. Gente come Vierchowid so quanto mi può dare, non devo certo provarla a 30 e passa anni: certo riservo di chiamarla, eventualmente, in casi di estremo bisogno. Tenete conto che qui dobbiamo programmare il futuro. Già, come giustifica allora Ancelotti? «In due modi: primo perché intendo premiare un giocatore che è esempio di «sfortuna», coraggio, lealtà e «deontologia» professionale; secondo perché mi può aiutare per ciò che ho in mente ed ho il vantaggio di inserirlo in anticipo nel gruppo che presto lui allenerà al mio fianco».

Quale filosofia ispira questa rivoltone? «Non è una rivoltone. Io semplicemente ho scelto giocatori in linea con i principi che esigo: educati, leali, professionali. La componente tecnica entra in ballo dopo, a parità di valori extracalcistici. Perché i giocatori di 10 club diversi e non un «blocco» da uno stesso club? «Blocco» che il confronto fra provenienti diverse crei più stimoli». Ci sarà un leader? «Sì, lo spirito di squadra. Se esiste quello, esistono i grandi giocatori. Si gioca in undici, tutti con compiti precisi, niente lasciato al caso, neppure le rimesse laterali. E basta parlare di gioco a uomo e gioco a zona». Tutti si aspettano grandi cose: questo le dà paura? «Macché, non vado mica a combattere. E poi, se sono qui, significa che altri hanno visto in me la persona giusta».



Arrigo Sacchi (a sinistra) e Carlo Ancelotti, il tandem tecnico della nuova nazionale azzurra

Per Ancelotti un anticipo dei suoi futuri compiti Zona, teoria e pratica Un corso a cura del vice

Non vuol essere chiamato caporal maggiore di Sacchi. Eppure Carlo Ancelotti torna dopo 16 mesi, a quasi 32 anni e mezzo, per guidare e aiutare i compagni alla giusta interpretazione della zona del ct romagnolo. Lo fa con l'entusiasmo di un ragazzino e convinto che la nuova Nazionale in tempi brevi darà spettacolo. A giugno appenderà le scarpe al chiodo e diventerà il vice di Sacchi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER QUAGNELI

COVERCIANO. Non chiamato caporal maggiore di Sacchi. Si arrabberebbe. Carlo Ancelotti, si avvia verso le 33 primavere, le ginocchia senza menischi continuano a cigolare e i capelli ad «invernarsi», ma lui tira dritto. Imperterrito. Col Milan è tornato in campo alla grande e il nuovo commissario tecnico, prima di nominarlo suo vice, l'ha convocato per farlo giocare. È un revival azzurro inaspettato, a oltre un anno di distanza dalla partita con l'Inghilterra che portò all'Italia il terzo posto nel mondiale.

La Juve ci ha provato, poi è tornata indietro. Ora ci sono Inter e Foggia. Ecco, se Orsico dovesse andar bene costituirebbe un ulteriore veicolo promozionale per questo tipo di gioco.

Lei rifiuta l'etichetta di caporal maggiore di Sacchi. E quella di coordinatore in campo?

Diciamo che metto a disposizione la mia esperienza. So cioè che vuole allenatore. E cercherò di tradurlo al meglio in campo per aiutare i compagni. Sacchi ha un prototipo di giocatore? Sì, lui lavora per formare calciatori duttili, generosi, diacono «universali», disposti a svolgere diverse mansioni.

C'è già l'erede di Ancelotti? Per occupare il ruolo di centrocampista centrale non sono necessarie grosse doti naturali. Ma solo molta applicazione. Dunque si può «costruire» un giocatore di questo tipo. Albertini, Di Mauro, De Napoli, Marocchi possono essere nuovi Ancelotti.

E Ancelotti come vivrà gli ultimi sei mesi da calciatore, al Milan e in nazionale? Cercherò di sfruttare nel migliore dei modi l'opportunità della maglia azzurra. E magari mettere sulla torta della mia lunga carriera di calciatore la ciliegina dello scudetto col Milan.

Vede rischi per Sacchi? Il calcio è imprevedibile. Dunque i rischi esistono sempre. Ma Arrigo li annullerà pian piano. Comunque attorno alla nuova nazionale c'è già un grande entusiasmo. Forse perché la gente ricorda le imprese e il grande spettacolo offerto dal Milan. Bene: anche la nazionale di Sacchi col tempo darà spettacolo.

Assieme a De Napoli, Viali e Baresi è stato alle dipendenze di tre ct: Bearzot e Vicini, e adesso Sacchi. Quale giudizio dà dei primi due?

Bearzot, a prescindere dalle sue scelte, aveva un grande rapporto coi giocatori. Vicini era un profondo conoscitore del calcio internazionale

«Esempio di sfortuna e lealtà» Con affetto, firmato Arrigo

Carlo Ancelotti è nato a Reggio in provincia di Reggio Emilia il 10 giugno 1959. Dunque ha 32 anni. La sua carriera è lunga ma anche piena di infortuni. Quella attuale è la sua tredicesima stagione di serie A. Ne ha giocate otto con la Roma e cinque col Milan. All'inizio di carriera ha disputato tre campionati col Parma in serie C. Finora ha totalizzato 25 presenze (con un gol) nella nazionale maggiore. Presenze limitate per una estenuante teoria di infortuni. L'esordio in azzurro avviene il 6 gennaio 1981 al Mundialito in Uruguay contro l'Olanda. Suo il gol col quale l'Italia pareggia il match per 1 a 1. Quattro presenze fino al settembre dell'81. Poi il primo della serie di infortuni alle ginoc-

chia lo tiene lontano dalla nazionale fino al 12 marzo 1983. Gioca un Cipro-Italia finita 1 a 1. Dopo la partita con la Cecoslovacchia del 16 novembre '83 ancora uno stop stavolta molto lungo. Ancelotti torna in azzurro il 5 febbraio 1986 in occasione di Germania Ovest-Italia. Gioca fino al 22 giugno dell'88 (semifinale europea, persa con l'Urss) quindi una nuova sosta fino al 21 febbraio 1990, data del quarto esordio in Olanda-Italia (0 a 0). Saluta la maglia azzurra il 7 luglio 1990 in occasione della finale Mondiale per il terzo e quarto posto vinta dagli azzurri. Adesso la nuova rentrée. In 10 anni Ancelotti ha subito cinque difficili interventi alle ginocchia (ricostruzione di legamenti e menischi).

TACCUINO E a Fort Coverciano si firma la pace viola

della Fiorentina era guerra aperta. A sancire la pace è arrivato l'incontro, all'ora di pranzo, fra Matarrese e il presidente del club viola, Mario Cecchi Gori: una stretta di mano, tanti reciproci complimenti, l'impegno del presidente federale di far tornare la squadra azzurra presto a Firenze per una gara ufficiale. Fra le varie delegazioni dei tifosi non era presente quella della «Cura Fiesole» che ogni domenica allo stadio canta lo slogan «Contro l'Italia, siamo contro l'Italia». I ventidue azzurri sono stati divisi, a due a due, nelle stanze del Centro Tecnico: solo la stanza numero 17, per scaromanzia, è restata vuota. Gianluca Viali si è presentato all'appuntamento con il solito

orecchino e un cappellino rosso: «Non sono qui per fare il primo della classe. Sacchi è il mio terzo ct; sarà anche l'ultimo perché qui durerà a lungo, mentre io... non so. Alla maglia azzurra prima o poi si può anche rinunciare. I Mondiali '94? Avrò 29 anni, potrei lacerarla: ma per ora restano in un angolo della mia testa». Dice Lentini, altro famoso «orecchino»: «Non conosco Sacchi, non ho mai fatto la zona. Imparerò: intanto, ho smesso di fare i dribbling». Frase di Di Mauro: «Sacchi si spaventa di me come vuole, io sono abituato a fare il jolly; con Liedholm, Radice e Bianchi ho giocato in tre posizioni diverse». Nel pomeriggio, primo allenamento di Sacchi (senza megafono): in campo, fischi solo per Casiraghi. «Sacchi si sono allenati solo Mardini (dolore a un tendine) e Ancelotti (aveva giocato la sera prima a Zurigo)». Sacchi, dopo aver mostrato agli azzurri di essere «coficiati», intensi ed energici» e ribadito «l'importanza e l'onore di vestire la maglia azzurra», durante la partita ha effettuato un esperimento. Lombardo schierato come terzino destro

Novità a tutto campo Dalla dieta dissociata agli indici ormonali

COVERCIANO. Aria nuova con Sacchi. Anche in cucina. Il neo ct non lascia nulla al caso. E con lo staff medico della nazionale. E basta parlare di gioco a uomo e gioco a zona». Tutti si aspettano grandi cose: questo le dà paura? «Macché, non vado mica a combattere. E poi, se sono qui, significa che altri hanno visto in me la persona giusta».

È questa è una novità assoluta. Ma le novità non sono finite. Continuano anche in cucina. «Il pranzo - spiega il professor Zepplino dello staff medico della Nazionale - si baserà su amidi e zuccheri. Dunque pasta, verdure cotte e dolci di frutta. Niente proteine cioè niente carne. Questo perché il giocatore abbia una digestione più agevole. A cena invece solo poi e stovola carne e ancora verdure e frutta». Insomma la nazionale si orienta verso quello che viene definita «dieta dissociata». Le novità proseguono anche sul versante della strumentazione. Coverciano si sta dotando di tutte le apparecchiature che consentiranno esami completi. Sono in arrivo anche nuovi macchinari che rileveranno gli indici ormonali quindi il livello di condizione fisica del singolo giocatore. Insomma il computer sarà una spia inesorabile per Viali e compagni.

Baiano orgoglioso: «Ho sofferto molto e non temo nulla»

COVERCIANO. A soli 23 anni ha vagato per mezza Italia calcistica da Napoli ad Avellino, da Parma a Foggia. Qualcuno iniziava a etichettarlo come «zingaro del pallone» per il continuo e tribolato peregrinare. Poi l'incontro con Zeman, con la «zona», l'esplosione coi 22 gol nello scorso campionato, la promozione in A e ora la Nazionale. La favola di Francesco Baiano è arrivata al momento forse più scaltante, e Ciccio (è il soprannome che gli hanno dato i tifosi) ancora non crede sia realtà. «Stento ancora a crederci. Fino a tre mesi fa mi trovavo ancora in serie B, ora sono a Coverciano con la Nazionale maggiore dopo aver totalizzato sette presenze fra Under 21 e Juniores. È accaduto tutto così in fretta. È vero, l'ultimo campionato è stato davvero buono: 22 gol sono parecchi. La serie continua anche in serie A. Merito di Zeman. M'ha insegnato a scendere sempre in campo con un unico obiettivo: la vittoria. E a non aver paura di nessuno».

Ciccio è frastornato. Decine di cronisti lo assediavano. Lui si fa ancora più piccolo dei suoi 170 centimetri e parla con un filo di voce. «Pensate. Non conosco ancora Sacchi di persona. Lui però mi ha visto due volte giocare: a Milano e Firenze. Evidentemente ha trovato qualcosa di interessante in me. Aveva ragione. Maradona quando a Napoli cercava di farmi correre. Ero triste: avevo la strada sbarrata da gente come Giordano, Careca e dallo stesso Diego. Lui però mi diceva: «Non demoralizzarti e vai avanti con grinta. Ce la farai a sfondare». Nella stagione ad Avellino ho sofferto molto, ma ho anche imparato tante cose che mi sono poi servite in seguito».

Ciccio Baiano dice di ispirarsi ad Aguilera e ricorda che tanti altri giocatori del Foggia sono da nazionale. Non si illude di trovare un posto da titolare con Sacchi. «È già tanto essere qua e poter lavorare al fianco di attaccanti come Lentini, Viali, Casiraghi e Rizzitelli».

Il pensiero finale, ovviamente, è rivolto prima al Foggia poi al Napoli. «Il Foggia torna ad avere un giocatore nella nazionale maggiore dopo 26 anni. Il centravanti Nocera vestì l'azzurro nel 1965. Sono orgoglioso di offrire una grossa soddisfazione agli sportivi di questa città. Infine il Napoli. Il mio sogno è quello di tornare a giocare, in futuro, sotto sotto il Vesuvio».

Bari prende tutto: anche Jarni Per la Samp costava troppo

Il calciatore dell'Hayduk Spalato, Robert Jarni (nella foto), è l'ultimo straniero del Bari. Già in Italia da un paio di giorni, passaggio da Genova per un'opzione sampdoria (dove è stato rifiutato perché la richiesta iniziale di 4 miliardi è diventata di 7), il terzino sarà visto sin da oggi dal presidente barese, Vincenzo Matarrese, che per ottenere il 23enne giocatore ha sborsato 6 milioni di dollari per 3 anni. Con l'acquisto di Jarni cade la trattativa per Pancev, opzionato dal Milan.



Berlusconi d'oro con gli Abbagnale Anche a lui va il Seminatore

Il tenore di calcio Dino Zoff e il giornalista Gianni Mura, è stato il presidente della Fiminvest ad essere premiato ieri a Roma col Seminatore d'oro 1990 dell'Ina

Pallanuoto A1 Oggi 2° turno Ma Pescara è all'asciutto

Il campionato di pallanuoto serie A. In A1, il Savona campione in carica gioca a Santa Maria Capua Vetere e il Recco affronta a Genova il Posillipo. Gli altri incontri: Cantotieri Napoli-Ortuga, Brescia-Catania

La maglia rosa di Chioccoli sulla tomba di Fausto Coppi

«campionissimo», Livio, il cugino Pietro Coppi, ed i gregari Andrea Carra ed Ettore Milano. «Sono un piccolo corridore al cospetto di un campione che ha vinto tutto - ha detto «Coppino» - Lui è stato il dominatore di un'epoca ed anche se ha collezionato tante maglie rosa, credo che gradirà il mio sincero omaggio». Franco Chioccoli ha poi affermato che nella prossima stagione punterà al bis al Giro d'Italia, e cercherà di essere protagonista al Tour. Sanremo potrebbe essere sede di un arrivo di tappa del Tour

Boxe mondiale per Stecca «Ma se perdo mi ritiro»

Maunzio Stecca difende oggi a Campione d'Italia contro l'inglese Tim Driscoll, il titolo mondiale dei pesi piuma, versione Wbo. Il pugile romagnolo è il favorito della sfida, programmata in vista di impegni quali quelli che dovrebbe portare alla riunificazione del titolo sotto le sigle Wbo e Ibf. «Se perdo mi ritiro», ha detto Stecca.

La Cee contro il tabacco Motori e vela i più minacciati

Saranno i 12 ministri della sanità della Comunità europea a discutere lunedì a Bruxelles del progetto di escludere la pubblicità del tabacco dallo sport. Le proposte prevedono il taglio delle «sponsorizzazioni» da parte delle multinazionali del tabacco e la messa al bando dei loro logos. Motori e vela gli sport più colpiti dal bando.

Corruzione alle Olimpiadi? Samaranch: «Sono accuse contro Berlino»

Cio si sarebbero fatti corrompere per scegliere Atlanta quale sede dell'Olimpiade estiva del 1996. «Hanno lo scopo di indebolire la candidatura di Berlino per i Giochi del 2000».

Berlusconi tra i campioni dello sport. Dopo i connotti Carmine e Giuseppe Abbagnale (3° riconoscimento), il ct della pallanuoto, Julio Velasco, i campioni del mondo Gianni Mura (ciclismo) e Loris Capressi (moto), l'allenatore di calcio Dino Zoff e il giornalista Gianni Mura, è stato il presidente della Fiminvest ad essere premiato ieri a Roma col Seminatore d'oro 1990 dell'Ina

Franco Chioccoli, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, si è recato ieri a Castellana Grotte (Alessandria) per sciogliere un voto deporre sulla tomba di Fausto Coppi la maglia rosa. Erano presenti, fra gli altri, il fratello del «campionissimo», Livio, il cugino Pietro Coppi, ed i gregari Andrea Carra ed Ettore Milano. «Sono un piccolo corridore al cospetto di un campione che ha vinto tutto - ha detto «Coppino» - Lui è stato il dominatore di un'epoca ed anche se ha collezionato tante maglie rosa, credo che gradirà il mio sincero omaggio». Franco Chioccoli ha poi affermato che nella prossima stagione punterà al bis al Giro d'Italia, e cercherà di essere protagonista al Tour. Sanremo potrebbe essere sede di un arrivo di tappa del Tour

Maunzio Stecca difende oggi a Campione d'Italia contro l'inglese Tim Driscoll, il titolo mondiale dei pesi piuma, versione Wbo. Il pugile romagnolo è il favorito della sfida, programmata in vista di impegni quali quelli che dovrebbe portare alla riunificazione del titolo sotto le sigle Wbo e Ibf. «Se perdo mi ritiro», ha detto Stecca.

Saranno i 12 ministri della sanità della Comunità europea a discutere lunedì a Bruxelles del progetto di escludere la pubblicità del tabacco dallo sport. Le proposte prevedono il taglio delle «sponsorizzazioni» da parte delle multinazionali del tabacco e la messa al bando dei loro logos. Motori e vela gli sport più colpiti dal bando.

Cio si sarebbero fatti corrompere per scegliere Atlanta quale sede dell'Olimpiade estiva del 1996. «Hanno lo scopo di indebolire la candidatura di Berlino per i Giochi del 2000».

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

- Raiuno, 14.30 Rugby, Camp italiano, 20.25 Tg Unosport. Raidue, 13.20 Tg2 Dribbling, 16.15 Pallavolo, Charro-Carmonte, 17.15 Basket, Ranger-Stefaneli, 20.15 Tg2 Lo sport. Raifre, 15.15 Pallanuoto, Merano-Rubiera; 16 Nuoto, Trofeo Chianti, 17 Pallanuoto, Campionato A1; 18.45 Tg3 Derby. Tmc, 12.10 Tempo motori, 13 Sportshow, 19 Mondocalcio. Italia 1, 22.10 Boxe, mondiale Wbo pesi piuma, Maunzio Stecca-Tim Driscoll. Tele + 2, 12.30 Motocross, Gp Master Barcellona; 15.30 Calcio, Eintracht-Karlsruhe; 17.30 Football Nla, Philadelphia Eagles-New York Giants; 20.30 Calcio, Valencia-Atletico Madrid.

Fellini, piadina, lambrusco e gol

FIRENZE. «Cosa occorre per vincere nel calcio?». Dalle mie parti si dice che bastino tre componenti: pazienza, occhio e... bäs de cul. Lo disse Arrigo Sacchi nel suo primo anno milanista, davanti alle telecamere: fosse già esistito «Bib», la soluzione vincente a base di «pazienza, occhio e... fortuna», tradotta in dialetto romagnolo, sarebbe stata replicata a iosa. Oggi quel Sacchi non c'è più: quattro anni di coabitazione con Berlusconi hanno profondamente trasformato l'ex Signor Nessuno, che in una sorta di forzosa inconscienza di sprovvedutezza tende, in pubblico, a parlare piuttosto di rapporti sinergici, traduzione-Fiminvest del vecchio proverbio in disuso.

Ma se i modi si sono affinati, le radici romagnole sono restiate intatte: a Milano, Sacchi portò in tempi diversi due cenesani (Walter Bianchi e il portiere Rossi), un riminese (Agostini) e un campano. Natale Bianchi, ex allenatore senza troppa fortuna (pur avendo intuito in anticipo quanto poi l'Arrigo avrebbe realizzato sotto forma di «schemi di gioco»),

Potrebbe essere «Romagna mia» o al massimo «Emilia Romagna mia» la canzone-sigla della Nazionale di Arrigo Sacchi. Perché, come già gli era capitato al Milan, il ct di Fiesole (provincia di Ravenna) si è già circondato di una discreta dose di conterranei anche in azzurro. C'è già chi sottolinea le profonde radici che legano Sacchi alle sue origini, e chi ne ravviva un atteggiamento «provinciale» o «diletto».

siderato una sorta di «santoncino» dai tanti calciatori di serie A. Lentini, Rizzitelli, Dossena, di recente anche Haessler, solo per fare alcuni nomi, hanno scelto le sue «mani magiche» per farsi rimettere in sesto. Allargando la prospettiva agli emiliani, la Nazionale odierna può contare anche su Berti di Salsomaggiore, Ancelotti di Reggio e l'altro massaggiatore, Claudio Bozzetti, di Parma. Un Sacchi eternamente romanico o un Sacchi «setario» o «legista» come già qualcuno tende a sottolineare? Non è facile trovare una risposta di certo, al di là dell'«alibi-Fiminvest» sbandierato nelle pubbliche conferenze. Sacchi, ancora oggi tenuto più alle rimpatriate «del lunedì» a Fiesole che alle rimpatriate milanesi. Bella la casa di Milano, ma ancor meglio quella romagnola di Milano Marittima. Gli sfoghi veri, i segreti, le interviste mai pubblicate, le rilesioni «in esclusiva» agli amici del bar di via Emaldi a Fiesole, ma ancor meglio quella romagnola di Milano Marittima. Gli sfoghi veri, i segreti, le interviste mai pubblicate, le rilesioni «in esclusiva» agli amici del bar di via Emaldi a Fiesole, ma ancor meglio quella romagnola di Milano Marittima. Gli sfoghi veri, i segreti, le interviste mai pubblicate, le rilesioni «in esclusiva» agli amici del bar di via Emaldi a Fiesole, ma ancor meglio quella romagnola di Milano Marittima. Gli sfoghi veri, i segreti, le interviste mai pubblicate, le rilesioni «in esclusiva» agli amici del bar di via Emaldi a Fiesole, ma ancor meglio quella romagnola di Milano Marittima.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI